

## Cento imprese all'appello per il clima

L'esortazione alla politica in Italia e in Europa: occorre più decisione. I primi firmatari dell'appello di Jacopo Giliberto



La tutela del clima che cambia, e con esso anche gli scenari dell'economia, scuote il mondo delle imprese. L'appello delle Cento Imprese (ma il numero di cento firme è stato raggiunto e superato a passo di carica) è stato promosso da Edo Ronchi e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile; finora ha raccolto l'adesione entusiasta e al tempo stesso preoccupata di imprese grandi e piccole, di associazioni, di singoli cittadini. Le categorie rappresentate dai firmatari sono soprattutto quelle più legate ai fenomeni dell'ambiente, come il segmento energetico o come l'industria del riciclo. L'«Appello per il clima» si rivolge ai politici italiani ed europei e chiede ai politici italiani ed europei un impegno: gli investimenti pubblici europei, i piani economici dell'Europa e dell'Italia, siano più ambiziosi e adeguati alla sfida di una transizione ecologica e climatica.

Appelli simili si stanno organizzando anche in altri Paesi europei. Il manifesto è rivolto ai parlamentari Italiani, ai rappresentanti italiani in Parlamento Europeo e ai membri del Governo italiano per sostenere che le proposte europee per il clima e l'ambiente siano rese più incisive, in vista della negoziazione relativa alla versione finale del pacchetto di ripresa europeo post Covid, prevista per il mese di novembre.

Che cosa dicono gli scienziati

L'allarme della scienza dice che l'industria energetica potrà essere sconvolta dal cambiamento del clima. Per esempio: crescono le temperature globali, cresce la domanda di climatizzazione e nelle stagioni calde la domanda di energia per raffreddare e rinfrescare renderà inaffidabile l'approvvigionamento energetico, soprattutto in Asia meridionale e in America Latina. Una pubblicazione su Nature Energy, realizzata con la collaborazione degli scienziati italiani della Fondazione Cmcc, mostra come gli eventi climatici estremi stiano influenzando l'efficienza delle infrastrutture energetiche e possano ostacolare il buon funzionamento delle tecnologie rinnovabili, ponendo anche il settore energetico tra quelli minacciati dai cambiamenti climatici.

L'appello di Edo Ronchi

«Puntiamo ad avere un buon piano per la ripresa; quindi ad evitare che, da una parte, si spenda per tutelare il clima e l'ambiente — ha detto Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo

Sviluppo Sostenibile — e dall'altra si finanzino con le risorse europee anche misure che danneggino il clima e l'ambiente. Gli investimenti nelle misure per il clima vanno aumentati perché hanno anche un grande potenziale di trascinamento economico e occupazionale in vari settori: della produzione di energia rinnovabile, del risparmio energetico negli edifici e nell'industria con l'economia circolare, nel cambiamento per una mobilità più sostenibile».

28 ottobre 2020

Tre obiettivi

L'«Appello per il clima» ha tre direttrici. La prima direttrice è per una maggiore “ambizione climatica”: per portare dal 37% al 50% la quota di investimenti del Recovery and Resilience Facility, realizzare il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e la neutralità climatica al 2050. Seconda direttrice: criteri climatici per gli investimenti, ovvero adottare una metodologia chiara per riconoscere gli investimenti favorevoli al clima. Terzo obiettivo, una “lista di esclusione”, cioè le attività economiche che non possono accedere ai finanziamenti del Recovery and Resilience Fund perché incompatibili con il taglio delle emissioni.

Le prime firme di adesione

L'elenco delle adesioni all'appello è molto lungo; eccone alcune in un elenco puramente indicativo fra imprese e associazioni, tra le quali anche alcune aziende il cui impegno merita di essere valorizzato:

Alessandro Andreanelli (Lush), Alessandra Astolfi (Ieg), Marco Baresi (Turboden), Alessandra Barocci (Arvedi), Salvatore Barone (Castalia), Catia Bastioli (Novamont), Luca Bettonte (Erg), Chiara Bigioni (Acque Uliveto e Rocchetta), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Danilo Bonato (Erion), Filippo Brandolini (Utilitalia), Angelo Bruscano (Ambiente), Tommaso Campanile (Conoe), Ignazio Capuano (Burgo), Michaela Castelli (Acea), Roberto Cavallo (Erica), Massimo Centemero (Cic), Maria Paola Chiesi (Chiesi farmaceutica), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Carlo Degano (Hill Knowlton), Matteo Del Fante (Poste), Dario Di Santo (Fire), Ezio Esposito (Assorem), Antonio Ferro (Extra), Andrea Fluttero (Unicircular), Marco Frey (Global Compact), Pierluigi Fusco Girard (Linificio e Canapificio Nazionale), Andrea Gibelli (Ferrovie Nord Milano), Isabella Goldmann (Goldmann & Partners), Andrea Illy (Illycaffé), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Sebastiano Marinaccio (Mercatino), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia), Massimo Medugno (Assocarta), Carlo Montalbetti (Comieco), Nicola Monti (Edison), Oscar di Montigny (Mediolanum), Vincenzo Moramarco (Ecoplen), Giancarlo Morandi (Cobat), Francesco Mutti (Mutti), Massimo Pasquini (Lucart), Leo Pedone (BioMat Canapa Pedone Working), Marco Peruzzi (E2I energie speciali), Agostino Re Rebaudengo (Asja, Elettricità Futura), Bruno Rebolini (Centro coordinamento Raee), Walter Regis (Assorimap), Rossana Revello (Chiappe Revello), Camillo Ricci (Epr), Walter Righini (Fiper), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Luca Ruini (Conai), Roberto Sancinelli (Montello), Ombretta Sarassi (Opem), Francesco Starace (Enel), Marco Steardo (Sersys), Marina Stella (Confindustria Nautica), Christof Stork (Dnv), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSmart), Chicco Testa (Fise Assoambiente), Simone Togni (Anev), Paolo Tomasi (Conou), Tomaso Tommasi di Vignano (Hera), Francesca Tramonto

(Tramonto), Massimo Vaccari (La Filippa), Marco Versari (Assobioplastiche), Andrea Zaghi (Elettricità Futura).

## **Appello per il clima dal mondo delle imprese italiane**

**Red**

mar 27 ottobre 2020

Roma, 27 ott. (askanews) - Il clima non può attendere: è il momento del fare. Cento esponenti di importanti imprese e associazioni di impresa italiane lanciano un appello per rendere gli investimenti europei più ambiziosi e adeguati alla sfida di una transizione ecologica e climatica che poggia su tre capisaldi: ambizione climatica per aumentare la quota di finanziamenti dedicati al clima del Recovery Fund, criteri climatici stringenti per indirizzare gli investimenti, una lista di esclusionedelle attività anti-clima da non finanziare. L' appello è rivolto ai parlamentari Italiani, ai rappresentanti italiani in Parlamento Europeo e ai membri del Governo italiano per sostenere che le proposte europee per il clima e l'ambiente siano rese più incisive, in vista della negoziazione relativa alla versione finale del pacchetto di ripresa europeo post Covid, prevista per il mese di novembre. 'La transizione verso un'economia ambientalmente sostenibile e climaticamente Neutrale - si legge nell' appello- rappresenta una sfida epocale che cambierà il sistema energetico e i modelli di produzione e consumo in tutti i settori'. Le tre direttrici indicate nell' appello prevedono in particolare: 1. Ambizione climatica: per portare dal 37% al 50% la quota di investimenti del Recovery and Resilience Facility - il più importante strumento di finanziamento del pacchetto Next Generation EU - destinati a progetti favorevoli al clima, sia per realizzare il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e puntare sulla neutralità climatica al 2050 che per contribuire a mobilitare i 350 miliardi di euro all'anno di investimenti per il clima e l'energia a livello europeo, stimati dalla Commissione Europea; 2. Criteri climatici per gli investimenti: adottare una metodologia chiara per riconoscere gli investimenti favorevoli al clima, come quella definita dal Regolamento europeo per la 'Tassonomia per la finanza sostenibile'; 3. Una 'lista di esclusione': introdurre una lista di attività economiche che non possono accedere ai finanziamenti del Recovery and Resilience Fund perché incompatibili con il taglio delle emissioni al 2030 e con l'obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050. Questo appello italiano si sposa con numerose iniziative simili, attualmente in corso in Europa, promosse dalla comunità civile e dal mondo economico, e segue il solco tracciato dal Manifesto per un green deal, firmato nello scorso Giugno da 110 rappresentanti del mondo delle imprese. 'Puntiamo - ha detto Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile- ad avere un buon piano per la ripresa quindi ad evitare che, da una parte, si spenda per tutelare il clima e l'ambiente e, dall'altra, si finanzino, con le risorse europee, anche misure che danneggino il clima e l'ambiente. Gli investimenti nelle misure per il clima vanno aumentati perché hanno anche un grande potenziale di trascinarsi economico e occupazionale in vari settori: della produzione di energia rinnovabile, del risparmio energetico negli edifici e

nell'industria con l'economia circolare, nel cambiamento per una mobilità più sostenibile. Senza trascurare di finanziare anche misure di adattamento climatico che riducano la vulnerabilità delle città alle alluvioni e alle ondate di calore'. Questi i firmatari dell'appello: Catia Bastioli (Amministratore Delegato, Novamont), Francesco Starace (Amministratore Delegato, ENEL), Edo Ronchi (Presidente, Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Andrea Illy (Presidente, Illycaffé), Chiara Bigioni (Responsabile Investimenti e Sviluppo, Acque Uliveto e Rocchetta), Renato Boero (Presidente, Iren Group), Luca Bettonte (Amministratore Delegato, ERG), Maria Paola Chiesi (Shared Value & Sustainability Director, Chiesi farmaceutica), Francesco Mutti (Amministratore Delegato, Mutti), Antonio Lazzarinetti (Presidente Esecutivo, Itelyum), Nicola Monti (Amministratore Delegato, Edison), Roberto Sancinelli (Presidente, Montello), Michaela Castelli (Presidente, ACEA), Agostino Re Rebaudengo (Presidente, Asja ed Elettricità Futura), Alessandra Barocci (Delegato Ambiente e Sostenibilità, Acciaierie Arvedi), Davide Bollati (Presidente, Davines), Marco Peruzzi (Presidente, E2I energie speciali), Ignazio Capuano (Amministratore Delegato, Burgo Group), Alessandra Astolfi (Group Brand Manager, IEG), Oscar di Montigny (Chief Innovability & Value Strategy Officer, Mediolanum), Tomaso Tommasi di Vignano (Presidente Esecutivo, Gruppo Hera), Andrea Zaghi (Direttore Generale, Elettricità Futura), Filippo Brandolini (Vice Presidente, Utilitalia), Luca Ruini (Presidente, Conai), Matteo Del Fante (Amministratore Delegato, Poste Italiane), Giovanni Teodorani Fabbri (Direttore Generale, FaterSmart), Andrea Gibelli (Presidente, Ferrovie Nord Milano spa), Carlo Montalbetti (Direttore Generale, Comieco), Giancarlo Morandi (Presidente, Cobat), Paolo Tomasi (Presidente, Conou), Marco Versari (Presidente, Assobioplastiche), Danilo Bonato (Codirettore, Erion), Salvatore Barone (Presidente, Castalia scpa), Andrea Fluttero (Presidente, FISE Unicircular), Chicco Testa (Presidente, FISE Assoambiente), Marina Stella (Direttore Generale, Confindustria Nautica), Simone Togni (Presidente, ANEV), Giovanni Corbetta (Direttore Generale, ECOPNEUS), Tommaso Campanile (Presidente, CONOE), Massimo Centemero (Direttore Generale, CIC), Ezio Esposito (Presidente, ASSOREM), Walter O. Righini (Presidente, FIPER), Dario Di Santo (Direttore, FIRE), Walter Regis (Presidente, ASSORIMAP), Marcello Cecchetti (Presidente CDA, Consorzio Biofuels Net), Luciano Bazzato (Presidente, Associazione FIRI), Marco Luigi Cipriani (Amministratore Unico, CORE - Consorzio Recupero Energetici - srl), Antonio Borbone (Presidente, ANGAM), Giuseppe Bratta (Presidente, La Nuova Energia), Cosimo Damiano De Benedittis (Direttore Generale, CONIP), Bruno Rebolini (Presidente, CDC RAEE), Carlo Belvedere (Segretario Generale, Ascomac Confcommercio Imprese per l'Italia), Massimo Medugno (Direttore Generale, ASSOCARTA), Rossana Revello (Presidente, Chiappe Revello Ass.ti srl), Roberto Coizet (Presidente, Edizioni Ambiente), Camillo Ricci (Amministratore Delegato, Epr comunicazioni), Eric Ezechieli (Amministratore Delegato, Nativa), Susanna Martucci Fortuna (CEO & Founder, Alisea srl Società Benefit), Emanuele Plata (Presidente, Planet Life Economy Foundation), Isabella Goldman (Consigliere Delegato, Goldman & Partners Società Benefit), Carlo Degano (Board Director, Hill Knowlton Strategies Italy), Enrico Morigi (Titolare, Studio Legale Picozzi & Morigi), Marco Frey (Presidente, Global Compact Network Italia), Roberto Cavallo (Amministratore Delegato, ERICA soc. coop.), Marco Salogni (Presidente, Chiari Servizi srl), Federico Garcea (CEO & Founder, Treedom), Giuseppe Lanzi (CEO, Sisifo srl e IN.RE.DEV), Primo Barzoni (Presidente, Palm spa), Glauco Casagrande (Presidente, Zero Energy srls), Vincenzo Moramarco (Amministratore Unico, ECOPLLEN srls), Leo Pedone (CEO, BioMat Canapa - Pedone Working), Maurizio Seri (Presidente, Gruppo LFI spa), Cristiano Spillati (Managing

Director, Limes Renewable Energies), Daniele Testi (Presidente, SOS - Logistica), Antonio Travaglini (Presidente, Publiservizi spa), Dario Cingolani (Presidente CDA, ATDUE trasporti srl), Duccio Dorin (CEO, Frigel Corporate Team), Pierluigi Fusco Girard (Amministratore Delegato, Linificio e Canapificio Nazionale srl), Antonino Geraci (CEO & Founder, Mobilitys srls), Marco Nori (Amministratore Delegato, Isolfin spa), Christof Stork (Director & Country Manager Italy, DNV GL - Energy), Attilio Piattelli (Amministratore, SunCity srl), Gianluca Verasani (Presidente, Gruppo AIMAG spa), Marco Baresi (Institutional Affairs and Marketing Director, Turboden), Massimo Vaccari (Presidente, La Filippa), Davide Picciafuoco (Amministratore, Green Energy Service srl), Antonella Mazzocchia (CEO, Fratelli Mazzocchia spa), Fabrizio Garavaglia (Co-founder, New Vision), Nicolas Meletiou (Managing Director, ESO Società Benefit srl), Fabio Magnoni (Direttore Generale, Rampini Carlo spa), Sebastiano Marinaccio (Presidente, Mercatino srl), Alessandro Andreanelli (Amministratore Delegato, Lush Italia srl), Antonio Ferro (Presidente, Extra srl), Angelo Bruscano (Socio, Ambiente spa), Massimo Pasquini (Amministratore Delegato, Lucart spa), Marco Steardo (Amministratore Delegato, Sersys Ambiente srl), Roberto Magnaghi (Managing Director, Interseroh), Ombretta Sarassi (Direttore Generale, Opem), Diego Pavan (Amministratore Delegato, EDILVI spa), Francesca Tramonto (Amministratore Unico, Tramonto Antonio srl).



## Fise Ambiente: raccolte 100 firme per indirizzare gli investimenti della Next Generation UE

27 Ottobre 2020, di RED-ROM, in [Ambiente](#)



(PRIMAPRESS) - ROMA - Cento esponenti di imprese nazionali e associazioni di impresa italiane lanciano un appello per rendere gli investimenti europei più ambiziosi e adeguati alla sfida di una transizione ecologica, climatica che poggia su tre capisaldi: ambizione climatica per aumentare la quota di finanziamenti dedicati al clima del Recovery Fund, criteri climatici stringenti per indirizzare gli investimenti, una lista di esclusione delle attività anti-clima da non finanziare. L'appello è rivolto ai parlamentari Italiani, ai rappresentanti italiani in Parlamento Europeo e ai membri del Governo italiano per sostenere che le proposte europee per il clima e l'ambiente siano rese più incisive, in vista della negoziazione relativa alla versione finale del pacchetto di ripresa europeo post Covid, prevista per il mese di novembre. "La transizione verso un'economia ambientalmente sostenibile e climaticamente Neutrale – si legge nell'appello – rappresenta una sfida epocale che cambierà il sistema energetico e i modelli di produzione e consumo in tutti i settori". Ma cosa prevedono le tre direttrici indicate nell'appello? Ambizione climatica: per portare dal 37% al 50% la quota di investimenti del Recovery and Resilience Facility - il più importante strumento di finanziamento del pacchetto Next Generation EU - destinati a progetti favorevoli al clima, sia per realizzare il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e puntare sulla neutralità climatica al 2050 che per contribuire a mobilitare i 350 miliardi di euro all'anno di investimenti per il clima e l'energia a livello europeo, stimati dalla Commissione Europea; Criteri climatici per gli investimenti: adottare una metodologia chiara per riconoscere gli investimenti favorevoli al clima, come quella definita dal Regolamento europeo per la "Tassonomia per la finanza sostenibile"; Una "lista di esclusione": introdurre una lista di attività economiche che non possono accedere ai finanziamenti del Recovery and Resilience Fund perché incompatibili con il taglio delle emissioni al 2030 e con l'obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050. Questo appello italiano si sposa con numerose iniziative simili, attualmente in corso in Europa, promosse dalla comunità civile e dal mondo economico, e segue il solco tracciato dal Manifesto per un green deal, firmato nello scorso giugno da 110 rappresentanti del mondo delle imprese. - (PRIMAPRESS)

## Appello per il clima dalle imprese italiane: 'Gli investimenti europei siano più ambiziosi e adeguati alla sfida'

*Tre capisaldi: ambizione climatica per aumentare la quota di finanziamenti dedicati al clima del Recovery Fund, criteri climatici stringenti per indirizzare gli investimenti, una lista di esclusione delle attività anti-clima da non finanziare*



27 ottobre, 2020

### ENERGIA E CLIMA

Cento esponenti di importanti imprese e associazioni di impresa italiane - tra cui Enel, Erg, Illy, Edison, Poste italiane, Chiesi, Mutti, Arvedi, Acea, Burgo ma anche FISE Assoambiente, FISE Unicircular e FIPER - lanciano un appello per rendere gli investimenti europei più ambiziosi e adeguati alla sfida di una transizione ecologica, climatica che poggia su tre capisaldi: *ambizione climatica per aumentare* la quota di finanziamenti dedicati al clima del Recovery Fund, *criteri climatici* stringenti per indirizzare gli investimenti, una lista di esclusione delle attività anti-clima da non finanziare.

L'appello è rivolto ai parlamentari Italiani, ai rappresentanti italiani in Parlamento Europeo e ai membri del Governo italiano per sostenere che le proposte europee per il clima e l'ambiente siano rese più incisive, in vista della negoziazione relativa alla versione finale del pacchetto di ripresa europeo post Covid, prevista per il mese di novembre.

*“La transizione verso un'economia ambientalmente sostenibile e climaticamente Neutrale – si legge nell' appello – rappresenta una sfida epocale che cambierà il sistema energetico e i modelli di produzione e consumo in tutti i settori”.*

Commenta Walter Righini:” *proprio in questo momento di emergenza è necessario dare un segnale forte di cambiamento; il diritto alla salute va di pari passo con la lotta al cambiamento climatico”.*

Le tre direttrici indicate nell' appello prevedono in particolare:

1. *Ambizione climatica*: per portare dal 37% al 50% la quota di investimenti del Recovery and Resilience Facility - il più importante strumento di finanziamento del pacchetto Next Generation EU - destinati a progetti favorevoli al clima, sia per realizzare il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e puntare sulla neutralità climatica al 2050 che per contribuire a mobilitare i 350 miliardi di euro all'anno di investimenti per il clima e l'energia a livello europeo, stimati dalla Commissione Europea;

2. *Criteri climatici per gli investimenti*: adottare una metodologia chiara per riconoscere gli investimenti favorevoli al clima, come quella definita dal Regolamento europeo per la “Tassonomia



per la finanza sostenibile”;

3. *Una “lista di esclusione”*: introdurre una lista di attività economiche che non possono accedere ai finanziamenti del *Recovery and Resilience Fund* perché incompatibili con il taglio delle emissioni al 2030 e con l’obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050.

Questo appello italiano si sposa con numerose iniziative simili, attualmente in corso in Europa, promosse dalla comunità civile e dal mondo economico, e segue il solco tracciato dal *Manifesto per un green deal*, firmato nello scorso giugno da 110 rappresentanti del mondo delle imprese.

giovedì 29 ottobre 2020

## **APPELLO PER IL CLIMA DAL MONDO DELLE IMPRESE ITALIANE**



Il **clima** non può attendere: è il momento del fare. Cento esponenti di importanti **imprese e associazioni di impresa italiane** lanciano un **appello** per rendere gli **investimenti europei** più ambiziosi e adeguati alla sfida di una transizione ecologica, climatica che poggia su tre capisaldi: ambizione climatica per aumentare la quota di finanziamenti dedicati al clima del Recovery Fund, criteri climatici stringenti per indirizzare gli investimenti, una lista di esclusione delle attività anti-clima da non finanziare.

L'appello è rivolto ai parlamentari Italiani, ai rappresentanti italiani in Parlamento Europeo e ai membri del Governo italiano per sostenere che le proposte europee per il clima e l'ambiente siano rese più incisive, in vista della negoziazione relativa alla versione finale del pacchetto di ripresa europeo post Covid, prevista per il mese di novembre.

“La transizione verso un'economia ambientalmente sostenibile e climaticamente Neutrale – si legge nell'appello – rappresenta una sfida epocale che cambierà il sistema energetico e i modelli di produzione e consumo in tutti i settori”.

### **Le tre direttrici indicate nell' appello prevedono in particolare:**

1. Ambizione climatica: per portare dal 37% al 50% la quota di investimenti del Recovery and Resilience Facility – il più importante strumento di finanziamento del pacchetto Next Generation EU – destinati a progetti favorevoli al clima, sia per realizzare il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e puntare sulla neutralità climatica al 2050 che per contribuire a mobilitare i 350 miliardi di euro all'anno di investimenti per il clima e l'energia a livello europeo, stimati dalla Commissione Europea;
2. Criteri climatici per gli investimenti: adottare una metodologia chiara per riconoscere gli investimenti favorevoli al clima, come quella definita dal Regolamento europeo per la “Tassonomia per la finanza sostenibile”;
3. Una “lista di esclusione”: introdurre una lista di attività economiche che non possono accedere ai finanziamenti del Recovery and Resilience Fund perché incompatibili con il taglio delle emissioni al 2030 e con l'obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050.

Questo appello italiano si sposa con numerose iniziative simili, attualmente in corso in Europa, promosse dalla comunità civile e dal mondo economico, e segue il solco tracciato dal **Manifesto per un green deal**, firmato nello scorso giugno da 110 rappresentanti del mondo delle imprese. Il Presidente **FISE Assoambiente** – **Chicco Testa** e **FISE Unicircular** – **Andrea Fluttero** sono tra i firmatari dell'Appello per il clima.

#senonoraquando?

## Appello per il clima al Parlamento Europeo

*Le imprese italiane chiedono che gli investimenti europei siano più ambiziosi e adeguati alla sfida di una transizione ecologica*



L'appello, tra i cui firmatari figurano il presidente di **FISE Assoambiente** Chicco Testa e quello di **FISE Unicircular** Andrea Fluttero, è rivolto ai parlamentari Italiani, ai rappresentanti italiani in Parlamento Europeo e ai membri del Governo italiano per fare in modo che le proposte europee per il clima e l'ambiente siano rese più incisive, in vista della negoziazione relativa alla versione finale del pacchetto di ripresa europea post Covid, prevista per il mese di novembre.

Le tre direttrici sulle quali poggia l'appello prevedono in particolare:

- *Ambizione climatica*: per portare dal 37% al 50% la quota di investimenti del Recovery and Resilience Facility, il più importante strumento di finanziamento del pacchetto Next Generation EU – destinati a progetti favorevoli al clima, sia per realizzare il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e puntare sulla neutralità climatica al 2050 che per contribuire a mobilitare i 350 miliardi di euro all'anno di investimenti per il clima e l'energia a livello europeo, stimati dalla Commissione Europea;
- *Criteri climatici per gli investimenti*: adottare una metodologia chiara per riconoscere gli investimenti favorevoli al clima, come quella definita dal Regolamento europeo per la "Tassonomia per la finanza sostenibile";
- *Una "lista di esclusione"*: introdurre una lista di attività economiche che non possono accedere ai finanziamenti del Recovery and Resilience Fund perché incompatibili con il taglio delle emissioni al 2030 e con l'obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050. Questo appello italiano si sposa con numerose iniziative simili, attualmente in corso in Europa, promosse dalla comunità civile e dal mondo economico, e segue il solco tracciato dal *Manifesto per un green deal*, firmato nello scorso giugno da 110 rappresentanti del mondo delle imprese.

*“La transizione verso un'economia ambientalmente sostenibile e climaticamente neutrale – si legge nell'appello – rappresenta una sfida epocale che cambierà il sistema energetico e i modelli di produzione e consumo in tutti i settori”.*

**Clicca qui** per leggere l'appello con i firmatari

## Recovery Fund: 100 imprese italiane lanciano un appello per il clima

**RICCARDO BARBIN** 28 OTTOBRE 2020



*Gli investimenti europei sono più ambiziosi e adeguati alla sfida. Il mondo delle imprese italiane si unisce nell'appello delle 100 imprese per un futuro più green*

L'appello delle 100 imprese (in realtà il numero di firme è stato ampiamente superato) è stato promosso dalla [Fondazione per lo sviluppo sostenibile](#) e dal suo presidente **Edo Ronchi**. L'appello si rivolge ai politici italiani ed europei ai quali si chiede che gli investimenti pubblici e i piani economici italiani ed europei siano più ambiziosi e adeguati alla sfida di una transizione ecologica e climatica. La richiesta arriva in vista della negoziazione relativa alla versione finale del pacchetto di ripresa europeo post Covid-19, prevista per il mese di novembre.

### I TRE PILASTRI DELL'APPELLO

Il clima non può attendere: è il momento del fare. Per la sfida posta dalla transizione ecologica e climatica sono indispensabili tre pilastri: ambizione climatica per aumentare la quota di finanziamenti dedicati al clima del **Recovery Fund**, criteri climatici stringenti per indirizzare gli investimenti, una lista di esclusione delle attività anti-clima da non finanziare. “La transizione verso un'economia ambientalmente sostenibile e climaticamente Neutrale – si legge nell'appello – rappresenta una sfida epocale che cambierà il sistema energetico e i modelli di produzione e consumo in tutti i settori”.

### AMBIZIONE CLIMATICA

Portare dal 37% al 50% la quota di investimenti del Recovery and Resilience Facility – il più importante strumento di finanziamento del pacchetto **Next Generation EU** – destinati a progetti favorevoli al clima, sia per realizzare il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e puntare sulla neutralità climatica al 2050 che per contribuire a mobilitare i 350 miliardi di euro all'anno di investimenti per il clima e l'energia a livello europeo, stimati dalla Commissione Europea.

### CRITERI CLIMATICI PER GLI INVESTIMENTI

Adottare una metodologia chiara per riconoscere gli investimenti favorevoli al clima, come quella definita dal Regolamento europeo per la “Tassonomia per la finanza sostenibile”.

## UNA “LISTA DI ESCLUSIONE”

Introdurre una lista di attività economiche che non possono accedere ai finanziamenti del Recovery and Resilience Fund perché incompatibili con il taglio delle emissioni al 2030 e con l’obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050.

### I FIRMATARI

Tra i firmatari che hanno aderito all’appello delle 100 imprese: il presidente **Agostino Re Rebaudengo** e il direttore generale **Andrea Zaghi** di Elettricità Futura, l’amministratore delegato e direttore generale di Enel **Francesco Starace**, il presidente di Anev **Simone Togni**, la presidente di Acea e Utilitalia **Michaela Castelli**, Alessandro Andreanelli (Lush), Alessandra Astolfi (Ieg), Marco Baresi (Turboden), Alessandra Barocci (Arvedi), Salvatore Barone (Castalia), Catia Bastioli (Novamont), Luca Bettonte (Erg), Chiara Bigioni (Acque Uliveto e Rocchetta), Renato Boero (Iren), Davide Bollati (Davines), Danilo Bonato (Erion), Filippo Brandolini (Utilitalia), Angelo Bruscinò (Ambiente), Tommaso Campanile (Conoe), Ignazio Capuano (Burgo), Roberto Cavallo (Erica), Massimo Centemero (Cic), Maria Paola Chiesi (Chiesi farmaceutica), Roberto Coizet (Edizioni Ambiente), Giovanni Corbetta (Ecopneus), Carlo Degano (Hill Knowlton), Matteo Del Fante (Poste), Dario Di Santo (Fire), Ezio Esposito (Assorem), Antonio Ferro (Extra), Andrea Fluttero (Unicircular), Marco Frey (Global Compact), Pierluigi Fusco Girard (Linificio e Canapificio Nazionale), Andrea Gibelli (Ferrovie Nord Milano), Isabella Goldmann (Goldmann & Partners), Andrea Illy (Illycaffé), Antonio Lazzarinetti (Itelyum), Sebastiano Marinaccio (Mercatino), Susanna Martucci Fortuna (Alisea), Antonella Mazzocchia (Fratelli Mazzocchia), Massimo Medugno (Assocarta), Carlo Montalbetti (Comieco), Nicola Monti (Edison), Oscar di Montigny (Mediolanum), Vincenzo Moramarco (Ecoplen), Giancarlo Morandi (Cobat), Francesco Mutti (Mutti), Massimo Pasquini (Lucart), Leo Pedone (BioMat Canapa Pedone Working), Marco Peruzzi (E2I energie speciali), Bruno Rebolini (Centro coordinamento Raee), Walter Regis (Assorimap), Rossana Revello (Chiappe Revello), Camillo Ricci (Epr), Walter Righini (Fiper), Edo Ronchi (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), Luca Ruini (Conai), Roberto Sancinelli (Montello), Ombretta Sarassi (Opem), Marco Steardo (Sersys), Marina Stella (Confindustria Nautica), Christof Stork (Dnv), Giovanni Teodorani Fabbri (FaterSmart), Chicco Testa (Fise Assoambiente), Paolo Tomasi (Conou), Tomaso Tommasi di Vignano (Hera), Francesca Tramonto (Tramonto), Massimo Vaccari (La Filippa), Marco Versari (Assobioplastiche).

### L’IMPEGNO PER L’AMBIENTE

Come riporta *Il Sole 24 Ore*, **Edo Ronchi** ha spiegato l’intento dell’appello: “Puntiamo ad avere un buon piano per la ripresa; quindi ad evitare che, da una parte, si spenda per tutelare il clima e l’ambiente e dall’altra si finanzino con le risorse europee anche misure che danneggino il clima e l’ambiente. Gli investimenti nelle misure per il clima vanno aumentati perché hanno anche un grande potenziale di trascinamento economico e occupazionale in vari settori: della produzione di energia rinnovabile, del risparmio energetico negli edifici e nell’industria con l’economia circolare, nel cambiamento per una mobilità più sostenibile”.

Questo appello italiano si sposa con [numerose iniziative](#) simili, attualmente in corso in Europa, promosse dalla comunità civile e dal mondo economico, e segue il solco tracciato dal [Manifesto](#) per un **green deal**, firmato nello scorso giugno da 110 rappresentanti del mondo delle imprese.